



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti

## 1919-1920. I TRATTATI DI PACE E L'EUROPA

15 - 16 novembre 2018

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

**Giovanni ZALIN**, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Università degli studi di Verona

*Emigrazione e rimesse*

### Abstract

Tra le carte del fondo Luzzatti in via di catalogazione presso l'Istituto Veneto, particolare rilievo assumono le notizie sull'emigrazione italiana e sugli aspetti socio-economici ai quali essa si lega. Ciò non potrebbe essere altrimenti dal momento che a Luzzatti si deve il fondamentale provvedimento legislativo 31 gennaio 1901 cui Egli aveva dedicato anni di lavoro. Scriverà con orgoglio nel primo Dopoguerra che con quel provvedimento «l'Italia ottenne la prima legge sociale che si pubblicasse in Europa su questo vitale argomento».

Ebbene, nelle carte richiamate uno dei punti più in evidenza è quello delle "rimesse" vale a dire del flusso di risparmi accantonati dai nostri emigranti con certosi sacrifici (a volte con privazioni inenarrabili) e inviate alle famiglie rimaste in Italia per vie diverse già indicate da numerosi autori: da Luigi De Rosa a Francesco Balletta, da Celestino Arena a Gino Massullo, per citarne alcuni. Peraltro, su di un tema così rilevante per la nostra economia gravata, come è noto, da una bilancia commerciale endemicamente passiva, è sempre possibile reperire qualche ulteriore tassello atto a illuminare i grandi cambiamenti intervenuti nelle correnti migratorie e, di conseguenza, nel flusso delle rimesse valutarie nel passaggio tra il conflitto mondiale e il primo Dopoguerra.

In secondo luogo, emergono tra le carte Luzzatti notizie sul diverso comportamento dei vari paesi riguardo al mantenimento o alla sospensione del servizio con il quale negli anni difficili della guerra fu possibile conservare o meno i contatti tra gli emigranti d'Oltre Oceano e i familiari - tra i quali prevalevano vecchi e bambini - che attendevano il denaro per la sopravvivenza in Italia.

In terzo luogo, non è raro leggere considerazioni dello stesso Luzzatti sulle comunità italiane del Brasile, dell'Argentina, degli Stati Nord-americani; considerazioni dense di sapienza e di calda umanità. In questo clima Egli dà atto che molte istituzioni cattoliche - in primis la Bonomelli e gli ordini monastico-conventuali - esercitavano un generoso apostolato in quei paesi lontani. Emergono, infine, tra i corrispondenti che si rivolgono al maestro veneziano le azioni speculative e talvolta un poco azzardate che i nostri emigranti, spinti da consiglieri di poco scrupolo, cercavano di esercitare - nel clima del difficile Dopoguerra - una "colonizzazione" di tipo nuovo che avrebbe dovuto rivalutare il ruolo del lavoro italiano all'estero. Eclatante è il caso della compravendita di terreni avvenuta in Francia, nel Dipartimento di Gers, un fiume che attraversa l'Aquitania, su di un territorio di 6.000 km<sup>2</sup> dove numerosi erano affluiti gli italiani. Malgrado il Commissario generale Giuseppe De Michelis si dichiarasse favorevole alla creazione di un "Ente per la colonizzazione nazionale", altri personaggi prendevano le distanze dall'iniziativa ventilando i pericoli speculativi di questa corsa alla terra.

Per ritornare infine alle rimesse dei nostri emigranti la documentazione di cui ci siamo avvalsi evidenzia per il primo Dopoguerra, assieme al mutamento intervenuto nelle correnti migratorie in conseguenza delle drammatiche condizioni in cui si vennero a trovare le tradizionali aree di sbocco degli ex Imperi Centrali, l'assoluta prevalenza dei flussi valutarie nord-americani, i quali verranno ad assumere (proprio per la consistenza raggiunta dalle comunità italiane) un

primato assoluto rispetto alle altre componenti delle cosiddette "partite invisibili", per usare le parole di Gian Carlo Falco , Costantino Bresciani Turrone e numerosi altri economisti.